

# Invatec, con la Bci si riparte da una commessa di 30 milioni

## Per 200 milioni di siringhe «Retrago». In novembre il subentro a Medtronic e il reintegro di 250 lavoratori

### L'operazione

**Enrico Mirani**

e.mirani@gioornaledibrescia.it

BRESCIA. È un progetto che parte con basi solide: l'impegno per una mega commessa di 200 milioni di siringhe «Retrago» da parte di un acquirente italiano. Significa lavoro per due anni e mezzo e un fatturato fra i 25 e i 30 milioni. Parola di Vittorio Ferrero, operational director della filiale italiana della svizzera Bci (Business Creation Investments), la società che ha rilevato dalla Medtronic la Invatec di Roncadelle e Torbole. Per ora sono una quindicina i dipendenti assunti dalla Bci, dal primo novembre di quest'anno prenderà in carico tutti gli altri per un totale fra le 250 e le 260 persone. La gran parte lavoratrici. Si prevedono investimenti per 60

milioni. **L'accordo.** I termini dell'accordo sono stati illustrati ieri nella sede dell'Aib, presenti i protagonisti dell'operazione che ha salvato l'Invatec. Tecnicamente la reindustrializzazione del sito, frutto dell'impegno di Bci, Medtronic, Aib, enti locali, Regione, Governo. Lo strumento operativo sarà la neo costituita Roncadelle Operation, consorzio con Bci, Ameco (Arab medical equipment company, partner industriale), P&P (Patents and technologies, titolare del brevetto delle siringhe con ago retrattile).

Invatec, ha spiegato Ferrero, si muoverà in un mercato che vale 5,7 miliardi di dollari, con una crescita del 10% l'anno. «Lo faremo con prezzi competitivi e prodotti sicuri». In questa fase, e fino a ottobre, nei capannoni di Roncadelle e Torbole si lavora ancora (con la cassa integrazione) per Medtronic. Il passaggio a Bci sarà graduale fino al subentro definitivo a novembre. Intanto Bci lavora per avere la certificazione del sito per la produzio-

ne della siringhe «Retrago».

**Protagonisti.** Ieri, per l'occasione, in Aib c'erano il presidente Giuseppe Pasini, il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli (con il vice capo di gabinetto, il bresciano Giorgio Sorial, che segue i tavoli di crisi), gli assessori regionali Alessandro Mattinzoli (Sviluppo economico) e Melania De Nichilo Rizzoli (Formazione e lavoro), il sindaco di Roncadelle Damiano Spada, Michele Perrino (presidente e amministratore delegato di Medtronic Italia), Alessandro Iello (società di advisor Vertus, che ha favorito il contatto fra Medtronic e Bci), Ferrero, le rappresentanze sindacali. Tutti attori che hanno consentito l'esito positivo della vicenda.

**Esempio.** Un modello, è stato sottolineato da tutti, per come è stata condotta. Ognuno ha

fatto la sua parte. «Purtroppo, però, non sempre si trova la soluzione alle crisi aperte, come è avvenuto qui», ha commentato il ministro. «Il Governo - ha aggiunto - deve accrescere gli strumenti che permettono di affrontare le situazioni di crisi. Il mio Ministero è un punto di appoggio sia per i lavoratori che per gli imprenditori. Non c'entrano i colori politici. L'Italia - secondo Patuanelli - deve dotarsi di un piano industriale su settori strategici, come l'automotive. Il Ministero deve avere strumenti per accompagnare le aziende nei percorsi di cambiamento».

Musica per le orecchie di Pasini: «Brescia, dopo Torino, è il secondo cluster per l'automotive. Stiamo soffrendo, c'è preoccupazione». Pasini è fiducioso, ma non si deve stare fermi. Il presidente dell'Aib, attraverso Patuanelli, ha sollecitato il Governo: «Parta subito con un piano infrastrutturale che recuperi i ritardi dell'Italia, apra una fase nuova sull'Italia perché non possiamo rinunciare all'acciaio, sostenga gli imprenditori perché partecipino ai benefici del Green new deal». //

«Il Governo deve accrescere gli strumenti per affrontare le crisi aziendali»



**Stefano Patuanelli**  
Ministro dello Sviluppo



**Protagonisti.** Foto di gruppo all'Aib dopo la presentazione dell'accordo che «reindustrializza» il sito Invatec ceduto da Medtronic // FOTO REPORTER

